Segnali preoccupanti dal mondo del lavoro

ASTIGIANO

Incertezza ad Asti sul futuro della Blutec. A Villafranca Mercatone Uno chiude: 53 a casa

MARCATO

Alcuni anni fa era già stato chiuso il Mercatone Uno nei pressi di Alba.

Nell'Astigiano torna d'attualità il problema occupazionale. Nella struttura di via Molino Cauda, dove prima c'era la Holley (poi Weber e poi Marelli) ora ha sede il gruppo Blutec. Nei giorni scorsi Fiom-Cgil, Fism-Cisl e Uilm-Uil, assieme alle Rsu aziendali, hanno chiesto un incontro con l'amministratore Giuseppe Glorioso per verificare il procedere dell'amministrazione giudiziaria, la situazione economico-produttiva e l'andamento occupazionale.

Le problematiche del sito produttivo di Asti riguardano contributi arretrati per la pensione complementare e sanità integrativa. Inoltre, i sindacati chiederanno garanzia e stabilità dei livelli occupazionali, prospettive future ed eventuali investimenti sul piano industriale.

Ha creato sgomento invece la notizia della chiusura del Mercatone Uno a Villafranca. I 23 dipendenti (più alcuni interinali), quasi tutti astigiani, senza alcun preavviso, al momento di entrare al lavoro hanno trovato il negozio di arredamento e articoli per la casa chiuso.

La decisione è la conseguenza del fallimento della multinazionale maltese Shernon, dichiarato dal giudice di Milano per una ventina di negozi in tutta Italia, tra cui il punto vendita di Villafranca d'Asti.

Restano invece aperti con il marchio Mercatone Uno i punti vendita acquisiti dal gruppo Cosmo in Liguria e nel Sud Italia. L'ultima mensilità riconosciuta è stata quella di aprile. «Non abbiamo mai visto di persona Valdero Rigoni (amministratore delegato della Shernon, *nda*), ma il suo ultimo videomessaggio del 14 maggio ci incoraggiava. Diceva di lavorare sette giorni su sette e ci invitava a dare il massimo per rilanciare l'azienda. Noi lo abbiamo fatto sempre, da anni. Ci hanno calpestato la dignità. Abbiamo bisogno di lavorare, ma abbiamo anche voglia di farlo. Vogliamo essere ascoltati e avere risposte certe in tempi rapidi», lamentano unanimi i lavoratori della sede di Villafranca.

Paolo Cavaglià